

fine

collezionaci tutte!

o ascoltaci!

Note:

Questa zine è stata prodotta a marzo
2019
da Hack or Wave

Testi ed elaborazione grafica sono
rilasciati sotto una licenza
CC-BY-NC-SA 4.0 Internazionale

*Bauer, M. 'Technophobia': a misleading conception of resistance to new technology. in Bauer, M. (Ed.). (1995). Resistance to new technology: nuclear power, information technology and biotechnology. Cambridge university press.

*Reed, L. (2000). Domesticating the personal computer: The mainstreaming of a new technology and the cultural management of a widespread technophobia, 1964-. Critical Studies in Media Communication, 17(2), 159-185.

*Griswold, P. A. (1983). Some determinants of computer awareness among education majors. *AEDS Journal*, 18(2), 92-103.

*Lee, R. S. (1970). Social attitudes and the computer revolution. *Public Opinion Quarterly*, 34(1), 53-59.

*Nickell, G. S., & Pinto, J. N. (1986). The computer attitude scale. *Computers in human behavior*, 2(4), 301-306.

*Rosen, L. D., Sears, D. C., & Weil, M. M. (1987). Computerphobia. *Behavior Research Methods*, 19(2), 167-179.

*Weil, M. M., Rosen, L.D., & Shaw, S. (1988). *Computerphobia Reduction Program: Clinical Resource Manual*. California State University, Dominguez Hill.

Se non specificato altrimenti le immagini sono in pubblico dominio o prese in prestito per motivi di studio e ricerca.

una radiofanzine su storia dei computer e musica new wave

1981

computerfobia

On air:

- * Tainted love
- (Soft cell)
- * Der Kommissar
- (Falco/After the Fire)

provocherebbe sentimenti di ansia e paura legati all'utilizzo dei computer. Certamente a molte persone sarà capitato e capita tuttora di provare sentimenti simili. Tuttavia la letteratura accademica sulla computerfobia non parla solo di loro. Infatti, l'intensità con cui il fenomeno venne studiato e descritto negli anni '80 appare oggi spropositata: alla fine degli anni '90 si possono contare circa trecento articoli e studi accademici sul tema della computerfobia e dell'ansia da computer.

1.	Computers will never replace human life.	
2.	Computers make me uncomfortable because I don't understand them.	
3.	People are becoming slaves to computers.	
4.	Computers are responsible for many of the good things we enjoy.	
5.	I feel intimidated by computers.	
6.	There are unlimited possibilities of computer applications that haven't even been thought of yet.	
7.	Computers are dehumanizing to society.	
8.	Computers can eliminate a lot of tedious work for people.	
9.	The use of computers is enhancing our standard of living.	
10.	Computers are lessening the importance of too many jobs now done by humans.	
11.	Computers are a fast and efficient means of gaining information.	
12.	Computers will replace the need for working human beings.	
13.	Computers are bringing us into a bright new era.	
14.	Soon our world will be completely run by computers.	
15.	Life will be easier and faster with computers.	
16.	Computers are difficult to understand and frustrating to work with.	
17.	Computers will improve health care.	
18.	Computers will improve our education.	
19.	If there was a computer in my classroom it would help me to be a better teacher.	
20.	Someday I will have a computer in my home.	
21.	A computer will someday take my job.	
22.	Computers can teach reading.	
23.	Computers are beyond the understanding of the typical person.	
24.	Computers are as cool much like a hammer or table.	
25.	Computers will create as many jobs as they eliminate.	
26.	Computers will create a friendly interaction.	
27.	Computers will relieve teachers' routine tasks.	
28.	Computers could enhance personal interaction.	
29.	Computers could take over parts of courses in my subject area.	
30.	I have become familiar with computers through my previous experience with activities.	

Indicando un'attitudine negativa, ansiosa o fobia frasi come: "Con queste macchine gli individui non continueranno più molto" (Lee 1970)

Statement Content

Difficoltà:

Grisswold 1983 - "The Computer Use Questionnaire"

Nickell e Pinto 1986 - "Attitudes Toward Computers Scales"

Rosen e Weill 1987 - "Attitudes Towards Computers"

Computers are difficult to understand and frustrating to work with.

Un giorno un computer prenderà il mio lavoro" (Grisswold 1983)

"Le persone stanno diventando schiave del computer" (Nickell e Pinto 1986)

"I computer rovinano le relazioni interpersonali" (Rosen e Weill 1987)

Lee 1970 - "Social Attitudes and the Computer Revolution"

affiancano la rilevazione di dati demografici (età, genere, livello di educazione etc) alla

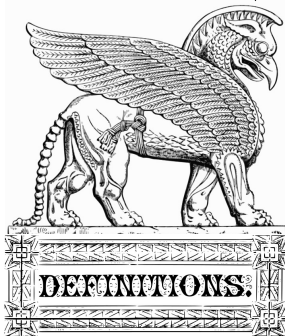
uesti studi infatti sono tutti strutturati alla stessa maniera: ricerche quantitative che

1981: computerfobia

Sometimes I feel I've got to Run away, I've got to Get away from the pain you drive into the heart of me. The love we share Seems to go nowhere And I've lost my light. For I toss and turn, I can't sleep at night

Once I ran to you (I ran) Now I'll run from you This tainted love you've given, I give you all a boy could give you. Take my tears and that's not nearly all Tainted love (oooooooo) Tainted loooooove

Tainted Love (Soft Cell, 1981)



Computerfobia (Jay 1981)

.Resistenza a parlare dei computer o addirittura pensarci
.Paura o ansia verso i computer
.Pensieri ostili o aggressivi verso i computer

Computerfobia (Rosen e Weil 1989)

.Ansia per le interazioni presenti o passate con computer o tecnologie simili
.Attitudine negativa generalizzata verso i computer, le loro operazioni o il loro impatto sociale
.Cognizioni negative specifiche o dialogo interno auto-critico durante l'interazione con il computer o nel pensare a future interazioni

Le conclusioni di questa enorme mole di lavoro, però, sono abbastanza deludenti: infatti, la maggior parte delle persone computerfobiche o computer-ansiose non presentano sintomi sufficientemente severi da essere categorizzabili come rilevanti da un punto di vista psichiatrico. La ricerca di fattori di rischio si è rivelata parimenti deludente: sebbene alcuni studi abbiano dimostrato come le donne, o le persone anziane, o gli insegnanti, o questa e quell'altra nazionalità siano più computerfobiche, non esiste un consenso scientifico che tracci l'identikit del/la computerfobico/a tipico/a. Eppure numerosi team di psicologi e psicologhe hanno continuato (e continuano tutt'oggi) a studiare il fenomeno. Negli anni '80 e '90 la computerfobia (e a seguito anche il suo contrario, la "computermania") riscossero anche un certo successo nella stampa e nella saggistica di massa, con diversi articoli di giornale e alcuni manuali di auto-aiuto. Ma la computerfobia, come si è detto, non è mai realmente esistita nei termini sensazionalistici usati sia in letteratura scientifica che popolare: da dove deriva, quindi, questa idea e perché fu così tanto diffusa?

HoW1981 - 1

Andando poi a guardare quali sono i requisiti di un'attitudine positiva, la "rivoluzione informatica" appare una semplice conservazione dello status quo capitalista e dei valori che lo sostengono: produzione, efficienza, fiducia nel progresso, crescita, velocità. Questo discorso "normalizzante" si inserisce perfettamente nella società USA degli anni '80, in pieno Reaganismo e trionfo del regime neo-liberale. Ecco spiegato il segreto del successo della computerfobia, sia nel raccogliere fondi per la ricerca (il Dipartimento dell'Educazione USA sponsorizzò un programma sperimentale di 3 anni per la riduzione della computerfobia) che nel generare interesse nella stampa popolare (non particolarmente nota per proporre idee realmente innovative).

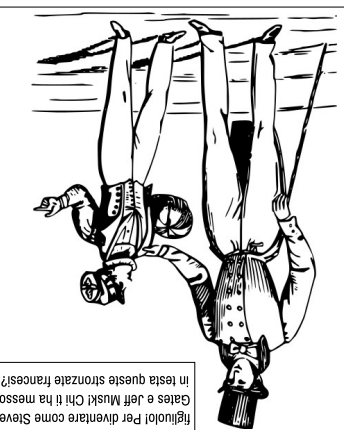
La storia della computerfobia può sembrare

un aneddoto di poco conto, ma mostra attraverso quali processi le voci critiche sono state marginalizzate nel dibattito pubblico sulla tecnologia. Anche a causa di questi processi oggi ci troviamo a dover affrontare alcune delle grandi questioni legate allo sviluppo informatico in costante stato emergenziale: i mutamenti sregolati nel mondo del lavoro, la manipolazione dell'opinione pubblica, la costante diminuzione della privacy. I dibattiti contemporanei su questi temi sembrano a volte questioni nuove e impreviste: in realtà accompagnano la storia dell'informatica fin dai tempi dei transistor. Quello che è cambiato (e che possiamo far cambiare) è il modo in cui visioni alternative hanno trovato spazio nella società e nella cultura.

HoW1981 - 6



mai niente di computeri!
agiscono attraverso la società e sulla società non capiranno modelli in cui il potere e le sue molteplici sfaccettature



Foucault? Ma lo ho mandato a scuola per studiare i computer, Cates e Jeff Muski! Chi ti ha messo in testa queste stronzate francesi?

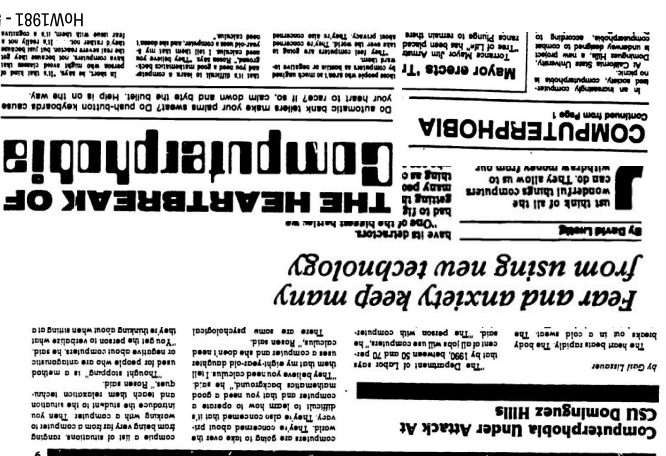
modo corretto di approcciarsi al computer, anche creando un'aspettativa su quale sia il (sociale, culturale, politica etc.) viene stabilita all'interno della società. Quando si definisce attraverso il quale una specifica norma Foucault è sta a indicare il processo "normalizzante" viene dagli scritti di Michel Foucault, che riflette alcuni valori della società capitalistica americana. La parola computer che ha fatto alcuni valori della società normalizzante sull'utilizzo dei computer è che la computerfobia è un esempio di un discorso normalizzante su questo tema e la loro conclusione e storiche si sono iniziati a interrogare alla metà degli anni '90 alcuni storici



... I love you though you hurt me so. Now I'm gonna pack my things and go...

tema delle attitudini individuali nei confronti dell'informatica è stato un oggetto di studio degli psicologi USA fino dagli anni '60. In questo caso con "attitudine" non si intende solo l'abilità personale nell'utilizzo nella macchina ma soprattutto l'atteggiamento psicologico nei suoi confronti. Studi di questo tipo continuano anche ad essere condotti parallelamente a quelli sulla computerfobia e sull'ansia da computer, in particolare, l'interesse specifico per ansia e paura è un sottinsieme degli studi sulle attitudini verso i computer.

HoW1981 - 2



sono quindi due prospettive: una positiva, che vede i computer come macchine miracolose e onnipotenti, che in qualche modo ci potranno verso un futuro migliore, e una negativa, concentrata sui possibili rischi di una diffusione incontrollata dell'informatica. La questione però non è tanto quale delle due visioni sia migliore o "giusta", ma in che modo si relazionano tra di loro. La definizione di pensieri "positivi" e "negativi" sui computer e la successiva categorizzazione dei secondi come espressione di "ansia" o "fobia" azzera ogni prospettiva dialogica tra le parti. Abbiamo a che fare, in particolare, con un processo di "medicalizzazione": alcune idee e necessità, in realtà sensate e legittime, vengono dichiarate sintomi di un qualche disturbo mentale. Un po' come le donne che chiedevano libertà e indipendenza e venivano definite "steriche".